

blicazioni dei giornali, che la Giunta si divide in una maggioranza appena prevalente, ed in una minoranza fortissima.

Vedo poi denunziati in questo memoriale fatti tali che io, nuovo alle consuetudini parlamentari, sono tratto a meravigliarmene forse più di quello che altri non facciano. Vi si denunzia che abbiano votato analfabeti in massa, che sia stato impedito talora il voto, che si siano offerti 300 voti dall'una all'altra parte, come se dagli uffici si disponesse dei voti anche precedentemente all'elezione; che si siano messi dei ripari ai tavoli elettorali; e rilevo da una relazione antecedente che la Giunta, su per giù per gli stessi motivi, aveva altra volta proposto e la Camera accolto l'annullamento.

Forse io erro nei miei apprezzamenti o forse sulla Giunta, per indurla in diversa sentenza, ha alquanto pesato la stanchezza di queste contestazioni nello stesso collegio. Ma se io penso dall'altra parte, che è ormai presso ad essere discussa dalla Camera una legge che garantirebbe assai meglio la sincerità del voto, io non mi spavento anche di qualche annullamento di più sperando che intanto, a correggere certe cattive consuetudini, possa giungere quella legge. Io quindi domanderei a qualcuno almeno di quella minoranza dissenziente di voler dire come e perchè i fatti siano stati tali da indurre una così forte minoranza a dissentire dal resto della Commissione, e come e perchè si sia passato sopra a certi fatti che a me pare fossero degni almeno di un Comitato inquirente.

Dopo che avrò ricevuto questi schiarimenti mi permetterò, se crederà il presidente, di fare quelle proposte che mi sembreranno opportune.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Donati.

Donati. Onorevoli colleghi, io devo permettere che non conosco nè il Caruso nè il Nicastro, e quindi lungi da me ogni considerazione personale, lungi da me ogni concetto il quale non sia meramente obbiettivo, il quale non s'ispiri puramente alla ricerca della verità.

E devo anche giustificare il perchè io prendo a parlare in codesto argomento. Il mio carissimo amico di antica data, l'onorevole Fagioli, aveva assunto l'incarico di patrocinare le conclusioni della Giunta innanzi

alla Camera. Un impedimento sopraggiuntogli ha fatto sì che incaricasse me di sostituirlo.

Certo, l'onorevole Caruso non ha fatto un bel cambio. Parmi, però, non siavi d'uopo di alcun'arte oratoria, mentre la verità si fa strada indubbiamente da sè.

E non ho esitato, onorevoli colleghi, ad assumere questo compito anche perchè la relazione della Giunta, è firmata da un uomo che io ho appreso a stimare per la sua rettitudine, prima ancora che ad ammirare per l'alto ingegno, l'onorevole Barazzuoli!

Esaminati pacatamente gli atti della Giunta, ho il conforto di potervi dire che sono convinto, e spero rimarrà convinta anche la Camera che, all'infuori di un ammasso di asserzioni e di accuse, gettate alla rinfusa, raccolte e ripetute in un memoriale a stampa, che venne qui diramato alla vigilia della discussione, nulla vi sia di comprovato e che possa quindi essere preso in considerazione dalla Camera.

Io cercherò, il più brevemente che mi sia possibile, di soddisfare alla domanda del collega, onorevole Daneo, il quale, imparziale com'è, si è ben guardato dal dire che avrebbe votato contro le conclusioni della Giunta, ma si è limitato a chiedere, ciò che del resto tutti desiderano e hanno diritto di volere, di essere illuminato prima di dare il proprio voto.

E spero di riuscire in questo compito, non già perchè mi presuma più degli altri, ma unicamente perchè dovetti esaminare tutti gli atti della Giunta.

Innanzitutto, si dice dagli avversari: Caruso e i suoi partigiani elevarono, in tutto il Collegio, le liste elettorali in guisa che furono aumentate di 2552 iscritti.

È un'accusa risibile codesta, poichè il fare iscrivere chi non è iscritto e ha titolo per esserlo, è non pure un diritto ma un dovere di ogni cittadino. E che l'aumento delle iscrizioni sia attribuibile non solo ai fautori del Caruso ma anche a quelli del Nicastro, ne abbiamo, onorevoli colleghi, una prova in ciò: che nella sezione di Chiaramonte, che è la patria del Nicastro, gli elettori iscritti erano 490 nel 1890, e nell'ultima elezione salirono a ben 1143. E là il Nicastro s'ebbe 1036 voti su 1037 votanti, ed uno ne ottenne il Caruso.

Vedete dunque che anatomizzando alcun poco le risultanze di fatto, e quando si voglia andare a fondo con le indagini, certe ac-